

COMMISSIONE VI
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

XXXVI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARTINO GAETANO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **TESAURO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi:		FRANCESCHINI	312
PRESIDENTE	306	MORO ALDÒ	312
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):		CREMASCHI CARLO	312
Aumento del contributo dello Stato nelle spese per la compilazione dell'Edizione nazionale dei classici greci e latini. (1540)	306	GIAMMARCO	313
PRESIDENTE	306	BERTOLA	313
MARCHESI, <i>Relatore</i>	306	Disegni di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):	
Proposta di legge (<i>Rinvio</i>):		Concessione di un contributo fisso di lire 2.000.000 a favore dell'Istituto di idrobiologia « Marco De Marchi » in Pallanza. (1538)	313
Senatori MAGRI ed altri: Abilitazione all'esercizio professionale (<i>Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato</i>). (1705)	307	PRESIDENTE	313, 314
PRESIDENTE	307, 308, 309	GOTELLI ANGELA, <i>Relatore</i>	313
ERMINI, <i>Relatore</i>	307, 308, 309	SILIPO	314
TESAURO	308, 309	Concessione di un contributo straordinario di lire 6.000.000 ed aumento del contributo annuale dello Stato da lire 125.000 a lire 10 milioni a favore della Stazione zoologica di Napoli. (1541).	314
NATTA	308	PRESIDENTE	314
Proposta di legge (<i>Discussione</i>):		RESCIGNO, <i>Relatore</i>	314
Senatori FERRABINO e CASTELNUOVO: Istituzione del Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. (<i>Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato</i>). (1673)	309	ERMINI	314
PRESIDENTE	309, 310, 311, 313	BERTINELLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	314
MARCHESI, <i>Relatore</i>	309, 313	Votazione segreta:	
FABRIANI	310	PRESIDENTE	315
TESAURO	311		
MONDOLFO	311		
ERMINI	311, 313		
BERTINELLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	311		

La seduta comincia alle 9.30.

FAZIO LONGO ROSA, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta. (*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Bianchi Bianca e Cessi.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Aumento del contributo dello Stato nelle
spese per la compilazione dell'Edizione nazionale
dei classici greci e latini. (1540).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Aumento del contributo dello Stato nelle spese per la compilazione dell'Edizione nazionale dei classici greci e latini.

Nella seduta del 29 novembre, la Commissione deliberò di chiedere alla Commissione finanze e tesoro, che aveva espresso parere sfavorevole, un riesame di questo disegno di legge e di altri che sono anche all'ordine del giorno di oggi. Prego il relatore, onorevole Marchesi, di riferire.

MARCHESI, *Relatore*. La relazione che accompagna il disegno di legge è breve, concisa, ma ricca di gravi inesattezze. Già il titolo: « Aumento del contributo dello Stato nelle spese per la compilazione dell'Edizione nazionale dei classici greci e latini » dimostra come il redattore di questo testo non abbia idea alcuna di che cosa sia la cura di un'edizione critica, la quale è tutt'altra cosa che una compilazione.

Pregherei, quindi, di sopprimere nel titolo la parola « compilazione ».

La relazione, poi, parla della « Commissione appositamente ricostituita presso l'Accademia nazionale dei Lincei con l'incarico di attendere ai lavori preparatori dell'Edizione... ». Non è questo con esattezza il compito della Commissione.

E, più giù, prosegue affermando che, in tal modo, « essa avrà la possibilità di pubblicare in decorosa e definitiva edizione critica... ». Ma non esiste un'edizione critica definitiva: essa potrà rinnovarsi fino alla consumazione dei secoli!

Comunque, a parte le inesattezze contenute nella relazione, io sono del parere che il disegno di legge debba essere approvato.

Come i colleghi ricorderanno, la raccolta critica dei testi classici ebbe inizio in epoca fascista, quando si pensò che, come Lipsia, Oxford e Vienna, anche l'Italia dovesse averne una. Le prime manifestazioni furono imponenti: va ricordata, soprattutto, la monumentale edizione critica di Virgilio, che fu anche la più degna commemorazione del bimillenario virgiliano. Allora, a direttori di

questa collana — e furono coloro che maggiormente ne ebbero a cuore le sorti — furono chiamati Scialoja, presidente dell'Accademia dei Lincei, e poi Fedele, Ministro della pubblica istruzione. Essi ebbero cura di rivolgersi a coloro che ritenevano studiosi di qualche valore: si rivolsero anche a me, ed io accettai volentieri, in quanto quella prestazione non richiedeva alcuna pregiudiziale politica; poi, siccome si volle dare a quell'iniziativa il colore del regime, dovetti ritirare la mia adesione.

All'opera di Virgilio, che fa veramente onore agli studi italiani, seguirono altre pubblicazioni, quali le Epistole di Seneca, una Decade di Tito Livio, le Epistole di Senofonte. Ora si deve riprendere questa collana. All'Accademia dei Lincei è stata ricostituita la commissione, della quale sono ritornato a far parte anch'io.

La IV Commissione, modificando il suo primo parere, ha approvato il disegno di legge per la parte di sua competenza, ritardandone di un anno l'attuazione. Prego, quindi, di approvare il disegno di legge con le modifiche proposte dalla Commissione finanze e tesoro.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole agli emendamenti proposti dal relatore dalla Commissione finanze e tesoro.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1 che, con gli emendamenti proposti e accolti dal Governo, risulta del seguente tenore:

« Il contributo che lo Stato corrisponde a carico del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'Edizione nazionale dei classici greci e latini è elevato, a partire dall'esercizio finanziario 1950-51 e fino all'esercizio 1960-61, a lire 1.000.000 annue ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2 che, con gli emendamenti proposti e accolti dal Governo, risulta formulato come segue:

« Alla maggiore spesa relativa all'aumento del contributo di cui all'articolo precedente verrà provveduto con lo stanziamento iscritto al capitolo 250 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1950

1950-51 ed ai capitoli corrispondenti dello stesso bilancio per i successivi esercizi finanziari».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Marchesi di modifica del titolo della legge. Il nuovo titolo proposto è il seguente: «Aumento del contributo dello Stato nelle spese per l'Edizione nazionale dei classici greci e latini».

(È approvata).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Rinvio della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Magri ed altri: Abilitazione all'esercizio professionale. (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato). (1705).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Magri ed altri: «Abilitazione all'esercizio professionale», già approvata dalla VI Commissione permanente del Senato.

Prego il relatore, onorevole Ermini, di riferire.

ERMINI, *Relatore*. Il Senato ci ha trasmesso questa proposta di legge, d'iniziativa dei senatori Magri, Lovera, Russo, Caristia e Lamberti, sull'abilitazione all'esercizio professionale, approvata dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 29 novembre 1950.

Prima di entrare nel merito, c'è una questione pregiudiziale da porre, di natura anche costituzionale. Questa stessa materia, l'abilitazione all'esercizio professionale, fu oggetto di altra proposta di legge del deputato Mieville, che fu approvata in sede legislativa dalla nostra Commissione il 20 ottobre 1950. La proposta stessa era stata presentata dall'onorevole Mieville il 21 aprile 1950: più breve di quella oggi in discussione, ma riguardante, come ricorderete, la stessa, identica materia. La Camera la trasmise al Senato il 24 ottobre successivo. Qualche tempo dopo, e precisamente il 17 novembre 1950, da parte dei senatori Magri, Lovera, Russo, Caristia e Lamberti, veniva presentata al Senato la proposta in discussione che fu approvata nella seduta del 29 successivo, senza tener conto che già analoga proposta era stata da noi approvata e trasmessa al Senato.

Secondo l'articolo 70 della Costituzione, le due Camere, che formano il Parlamento,

collaborano assieme nella formazione delle leggi; secondo un elementare principio di correttezza costituzionale, un ramo del Parlamento non può far oggetto di una sua proposta di legge una materia che l'altro ramo ha trattato in una sua proposta e che, per giunta, dopo l'approvazione, gli è stata anche trasmessa.

Quindi, come dicevo, alla discussione di questa proposta si oppone una pregiudiziale più che fondata e dal punto di vista costituzionale e da quello della correttezza dei rapporti fra i due rami del Parlamento. In base a quest'ultimo principio, noi abbiamo l'articolo 133 del Regolamento della Camera col quale autolimitiamo le nostre facoltà: esso prevede, appunto, che, in casi del genere, la Camera soprasseda all'esame di una proposta o disegno di legge il cui oggetto sia all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Quindi, per evitare di emanare due leggi sulla stessa materia, ho preparato il seguente ordine del giorno, che sottopongo alla vostra approvazione:

«La VI Commissione permanente, considerato che, in data 21 aprile 1950, fu presentata alla Camera una proposta di legge di iniziativa del deputato Mieville, concernente l'abilitazione all'esercizio professionale e che tale proposta fu approvata dalla VI Commissione in sede legislativa il 20 ottobre e trasmessa al Senato il 24 dello stesso mese;

considerato che, in data 6 dicembre 1950, il Senato della Repubblica ha trasmesso alla Camera dei deputati una proposta di legge di iniziativa dei senatori Magri ed altri, presentata il 17 novembre, concernente essa pure l'abilitazione all'esercizio professionale, approvata dalla VI Commissione permanente di quel consesso nella seduta del 29 novembre 1950, e il cui contenuto, disciplina la stessa materia — sia pure in forma alquanto diversa — della proposta approvata dalla Camera e trasmessa al Senato;

considerato che l'articolo 70 della Costituzione, il quale dispone che la funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere, va retamente interpretato nel senso che le due Camere debbono collaborare alla formazione delle leggi, mentre il fatto che un ramo del Parlamento non dia corso all'esame di un provvedimento legislativo già approvato dall'altro ramo, al quale invece trasmette un provvedimento legislativo su materia identica, di sua iniziativa, e presentato successivamente alla trasmissione del progetto approvato dal primo ramo, non ri-

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1950

sponde né allo spirito né alla lettera della Costituzione:

sospende l'esame del progetto e invita l'onorevole Presidente della Camera a prendere accordi con l'onorevole Presidente del Senato affinché la proposta di legge precedentemente approvata dalla Camera abbia il suo corso normale, osservando, in proposito, che la norma di cui all'articolo 133 del regolamento della Camera — secondo la quale la Camera si autolimita nei riguardi del Senato, quando sospende l'esame di un progetto se le risulta che al Senato ne è stato già presentato uno identico — non trova riscontro in una norma corrispondente del regolamento del Senato, ciò che pone la Camera, data la mancanza di reciprocità, in condizioni di dover ben ponderare l'opportunità di applicare o meno in casi simili la norma del proprio regolamento ».

Vorrei pregare il nostro Presidente di apporre anche la sua firma, per dare all'ordine del giorno maggiore autorevolezza.

TESAURO. Sono pienamente d'accordo col collega Ermini, soltanto vorrei permettermi un suggerimento: evitiamo, nell'ordine del giorno, di far cenno ai rapporti di correttezza fra i due rami del Parlamento, per una ragione che ritengo pregiudiziale e decisiva. Non esiste una espressa disposizione, ma, a norma degli articoli 71 e seguenti della Costituzione sulla formazione delle leggi, è vietato in modo assoluto ad una Camera di pronunciarsi due volte su una stessa situazione. Quindi, non già di correttezza deve parlarsi, bensì di costituzionalità o meno di una nostra eventuale deliberazione sulla proposta Magri.

Ora, io ho davanti ai miei occhi la proposta di legge che noi approvammo; essa dice così: « Per i laureati e diplomati nelle sessioni d'esame riferentisi all'anno accademico 1949-50 sono prorogate le disposizioni già emanate ecc. ecc. per l'esercizio provvisorio della professione ».

Essa aveva, quindi, per oggetto la disciplina giuridica dell'esercizio della professione da parte di coloro che avevano conseguito la laurea in un determinato periodo di tempo; la proposta di legge che ci viene dal Senato ha una disciplina giuridica diversa, ma l'oggetto è perfettamente identico.

Penso che non sia il caso di invocare le norme elementari di correttezza nei rapporti fra i due rami del Parlamento, bensì di appellarci al preciso dovere di non legiferare due volte sullo stesso oggetto. Penso ancora che noi dobbiamo semplicemente chiedere al Presidente della nostra Camera che richiami l'at-

tenzione del Presidente del Senato sulla situazione che si è determinata, comunicandogli che la proposta di legge resterà accantonata fino a quando il Senato stesso non si sarà pronunciato sulla proposta Mieville, da noi trasmessa a quel Consesso.

Ritengo che il collega Ermini non abbia alcunché da eccepire.

ERMINI, *Relatore*. È evidente che la norma costituzionale assorbe la norma di correttezza. Io mi richiamavo a questa come punto di partenza.

NATTA. Il nostro gruppo concorda con le osservazioni fatte dall'onorevole Ermini. Personalmente aggiungo che non vorrei che il Senato opponesse le stesse considerazioni: che, cioè, avendo già legiferato sulla proposta di legge che oggi abbiamo all'esame, si dichiarasse non in grado di esaminare quella Mieville.

TESAURO. La proposta Mieville è giunta al Senato prima che fosse annunciata quella del senatore Magri. Stando così le cose, il Senato ha un solo dovere: quello di pronunciarsi sul nostro progetto.

PRESIDENTE. La questione è stata illustrata con notevole chiarezza. Essendo sancito che la funzione legislativa dev'essere esercitata collettivamente, è chiaro che si vuol evitare che la si eserciti separatamente. Ma oggi ci troviamo in una situazione particolare: una nostra proposta di legge, da noi approvata, non ha completato il suo *iter*, essendo ancora all'esame presso l'altro ramo del Parlamento. Se essa fosse respinta, potremmo noi pronunciarcene una seconda volta sulla stessa materia approvando per esempio la proposta Magri? E, in ogni modo, può uno dei due rami del Parlamento approvare contemporaneamente due leggi che trattano la stessa materia, o, peggio ancora, può approvarne una e respingerne un'altra?

Mi pare, dunque, che il Senato avrebbe dovuto pronunciarsi — favorevolmente o sfavorevolmente — prima sulla nostra proposta di legge, e poi, eventualmente, presentare una sua proposta di legge. Naturalmente, nel caso di reiezione, sarebbero dovuti trascorrere i sei mesi previsti da entrambi i regolamenti. Ma non è certo possibile che il Senato sospenda l'esame della nostra proposta, in attesa che noi ne approviamo un'altra, di sua iniziativa, presentata successivamente.

La miglior soluzione, ripeto, mi sembra appunto quella di sottoporre al Presidente della Camera l'opportunità che egli prenda accordi col Presidente del Senato per risolvere la questione. Nell'occasione, mi sembra anche

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1950

opportuno rappresentare all'altro ramo del Parlamento l'utilità di un'autolimitazione, così come noi ce la siamo imposta con l'articolo 133 del regolamento.

Ecco perché, ben volentieri, aderisco all'invito dell'onorevole Ermini e sottoscrivo l'ordine del giorno, che prego la Commissione di voler approvare alla unanimità.

TESAURO. Concordo con quanto ha detto l'onorevole Presidente. È bene rilevare, però, che noi abbiamo già manifestato la nostra volontà approvando una proposta di legge; se essa fosse respinta dal Senato ci troveremmo in difficoltà, non potendo ulteriormente manifestare la nostra volontà su un altro progetto riguardante la stessa materia se non dopo che fossero trascorsi sei mesi.

Quindi, anch'io approvo l'ordine del giorno, ma vorrei che si togliesse la parte finale in cui si accenna al nostro articolo 133: essa non ha ragione d'essere, in quanto noi non potremmo legiferare due volte sulla stessa materia, anche se questo articolo non esistesse.

ERMINI, *Relatore*. D'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno, che, dopo la proposta dell'onorevole Tesauro, accolta dal relatore, suona così:

« La VI Commissione permanente, considerato che, in data 21 aprile 1950, fu presentata alla Camera una proposta di legge di iniziativa del deputato Mieville, concernente l'abilitazione all'esercizio professionale e che tale proposta fu approvata dalla VI Commissione in sede legislativa il 20 ottobre 1950 e trasmessa al Senato il 24 dello stesso mese;

considerato che, in data 6 dicembre 1950, il Senato della Repubblica ha trasmesso alla Camera dei deputati una proposta di legge di iniziativa dei senatori Magri ed altri, presentata il 17 novembre, concernente essa pure l'abilitazione all'esercizio professionale, approvata dalla VI Commissione permanente di quel Consesso nella seduta del 29 novembre 1950, e il cui contenuto disciplina la stessa materia — sia pure in forma alquanto diversa — della proposta approvata dalla Camera e trasmessa al Senato;

considerato che l'articolo 70 della Costituzione, il quale dispone che la funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere, va rettamente interpretato nel senso che le due Camere debbono collaborare alla formazione delle leggi, mentre il fatto che un ramo del Parlamento non dia corso all'esame di un provvedimento legislativo già approvato dall'altro ramo, al quale invece trasmetta un

provvedimento legislativo su materia identica, di sua iniziativa, e presentato successivamente alla trasmissione del progetto approvato dal primo ramo, non risponde né allo spirito né alla lettera della Costituzione;

sospende l'esame del progetto e invita l'onorevole Presidente della Camera a prendere accordi con l'onorevole Presidente del Senato affinché la proposta di legge precedentemente approvata dalla Camera abbia il suo corso normale ».

(È approvato).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Ferrabino e Castelnuovo: Istituzione del Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato). (1673).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge dei senatori Ferrabino e Castelnuovo: Istituzione del Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. La proposta di legge è stata già approvata dalla VI Commissione permanente del Senato.

Prego il relatore, onorevole Marchesi, di riferire.

MARCHESI, *Relatore*. Questa proposta di legge, approvata dal Senato, che ha il parere favorevole della IV Commissione finanze e tesoro, riguarda indubbiamente un'impresa di grandissima importanza nel campo dell'informazione scientifica nazionale e — speriamo — anche internazionale.

Io non posso che essere senz'altro favorevole alla proposta e proporre l'approvazione, salvo l'ultimo articolo che può destare dei legittimi sospetti e suscitare un qualche allarme.

La proposta di legge predispone la formazione di un catalogo unico delle biblioteche italiane, impresa reclamata da gran tempo da tutti gli studiosi e che viene a riparare un disordine vergognoso, colmando una delle manchevolezze più gravi delle biblioteche italiane. Cito, per tutte, il caso della biblioteca di Firenze, una delle massime biblioteche d'Italia: chiunque ha avuto occasione di recarvisi, si sarà certamente reso conto delle lungaggini burocratiche, delle ore ed ore di attesa che debbono trascorrere prima di avere il libro richiesto. Ricordo che una volta (ero ancora studente all'istituto superiore), recatommi in quella biblioteca, uno di quegli ab-

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1950

bandonati funzionari, in seguito alle mie rimostranze, mi disse: Ma crede lei che questo sia un posto di urgente medicazione?

Questo è uno dei tanti esempi del disordine che regna nelle nostre biblioteche a cui bisogna assolutamente provvedere. E questa proposta di legge viene proprio a proposito per riparare senza indugi ad una situazione, che vorrei definire vergognosa.

Con l'istituzione del catalogo unico, ogni studioso, in qualsiasi biblioteca, potrà sentirsi come a casa propria.

Naturalmente, il progetto riguarda anche gli accordi per lo scambio delle schede: ed anche ciò è necessario, sia per economia, sia per ottenere maggior sollecitudine nei lavori. Anche la biblioteca-modello in Italia, la Biblioteca vaticana, ha già il catalogo unico e adotta il sistema dello scambio delle schede, così come le biblioteche di Mosca e Leningrado. Col tempo si dovrà giungere alle schede internazionali, di formato sempre uguale, per ottenere una maggiore sollecitudine.

Quanto all'articolo 5, che riguarda la costituzione del comitato direttivo, debbo far notare che in imprese di questo genere, è bene che il comitato sia molto largo: ma il farne parte richiede grande competenza. Io so che i direttori delle biblioteche nazionali di Roma, Firenze, Milano e Napoli sono delle persone competentissime; sono delle donne, ma le donne hanno dimostrato di aver capacità e facoltà assai solide, e più volte ho avuto occasione di riscontrare che sono dotate di una intelligenza superiore. Ma io vorrei mettere accanto ai componenti designati nella proposta una persona già pratica del lavoro, e, a tal proposito, ho pensato a qualche funzionario della Biblioteca vaticana, una biblioteca che, per quanto riguarda le informazioni bibliografiche, può gareggiare con le biblioteche più note e moderne, come quella di Washington.

Anche l'articolo 13, l'ultimo della proposta, ha destato in me un certo allarme. Esso richiama, infatti, il capitolo 257 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, che riguarda restauri e riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico e alle biblioteche. Ora, è evidente che il settore che più richiede cure, scrupolosa attenzione e sovvenzioni finanziarie è quello delle belle arti, ove ci sono riparazioni colossali da eseguire: basti pensare al cimitero monumentale di Pisa, che si lascia deperire da anni ed anni, senza che sia sentita la necessità di provvedere urgentemente al restauro di uno dei monumenti più gloriosi dell'architettura.

Ritengo che quest'allarme sia condiviso da tutti voi. I cento milioni che derivano dall'attuazione della presente legge dovrebbero essere sottratti allo stanziamento di un miliardo e cento milioni previsto al capitolo 257 e riguardante un settore che più ha bisogno di sovvenzioni! Ho sentito dire che prima lo stanziamento era di un miliardo e che i cento milioni furono aggiunti in un secondo momento, appunto in previsione di un'impresa del genere. E se nessuno di noi può disconoscere l'importanza dell'impresa di cui ci stiamo occupando, ugualmente nessuno di noi può nascondersi la preoccupazione di sottrarre questi cento milioni alla Sovrintendenza alle belle arti.

È per questa mia preoccupazione che io pregherei la Commissione di stabilire, mediante un'aggiunta alla proposta di legge o mediante un ordine del giorno, che la somma assegnata alle biblioteche non superi quella stanziata l'anno scorso, cioè 150 milioni. In sostanza, io vorrei che, fra la somma stanziata per le biblioteche e quella occorrente per la compilazione del catalogo unico, non si superasse la somma di 150 milioni, per non gravare troppo sul bilancio delle belle arti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FABRIANI. Non possiamo non nutrire anche noi la stessa preoccupazione dell'onorevole Marchesi sull'articolo 13.

Il capitolo 257 riguarda restauri e riparazioni di danni e non imprese *ex novo* come l'attuale, e la somma stanziata è assolutamente irrisoria rispetto ai bisogni, tant'è vero che la direzione delle belle arti ogni anno ha chiesto almeno tre miliardi e ogni anno, sistematicamente, ne ha avuto assegnato soltanto uno. Vi è stato quest'anno un aumento di cento milioni, ma questi sono stati dati proprio per accelerare la ricostituzione del patrimonio artistico e delle biblioteche e non possiamo distrarli da questa destinazione. Le biblioteche hanno già un'assegnazione irrilevante: assorbono appena un decimo della somma. E le Sovrintendenze ai monumenti, dal canto loro, prima ancora che abbiano il nulla osta dalla Direzione generale, si affrettano a preparare i lavori in base alla somma loro assegnata.

Quindi io proporrei che l'assegnazione di cui tratta la legge avesse luogo nel 1951-52. In questo caso, noi c'impegneremmo a far di tutto perché il futuro bilancio tenga presente questa necessità. In caso contrario, mantenendo cioè l'attuale articolo 13, noi renderemmo la legge inoperante, perché i fondi sono stati certissimamente già impe-

gnati, e metteremmo in grandissimo imbarazzo le Sovraintendenze.

TESAURO. Credo che dobbiamo chiarire un equivoco. Se si prospettasse l'eventualità di togliere qualche centesimo agli stanziamenti per le belle arti, io direi che indubbiamente non dovremmo approvare la proposta in esame. Ma la spesa di cento milioni grava sul capitolo 257, nel quale, quando venne sollecitata al Tesoro la spesa straordinaria di un miliardo, si incluse, fra le tante opere, precisamente questo catalogo, che è un'esigenza fondamentale delle biblioteche.

Ora, se noi stabiliamo, come propone il relatore, che, di questo miliardo, 150 milioni debbano andare alle biblioteche — e non di più —, ritengo che saremmo più che rispettosi delle esigenze delle belle arti, e non vedo alcuna preoccupazione in senso contrario. Ma come è mai possibile, considerando lo stato disastroso delle biblioteche e la sua esigenza fondamentale così elegantemente prospettataci dal collega Marchesi, non consentire a concedere 150 milioni alle biblioteche?

L'anno scorso ne furono dati 175, e quest'anno nessuno ha intenzione di dare un soldo di più. Ritengo, perciò, che l'articolo 13 possa essere approvato, sia pure con qualche modifica, senza che si abbia alcuna preoccupazione.

MONDOLFO. Ho viva simpatia per questa proposta di legge, ed anzi sono stato anche sollecitato da alcuni bibliotecari ad interessarmi per la sua approvazione. Ma, sentendo la proposta fatta in termini concreti dall'onorevole Marchesi, che mi pare sia stata sostanzialmente accolta anche dall'onorevole Tesauro, io mi domando se noi rendiamo una vera utilità agli studiosi italiani ed alle biblioteche e facciamo cosa gradita a quegli stessi che hanno tanta sollecitudine per l'approvazione di questo progetto se riduciamo lo stanziamento dai 175 milioni dello scorso anno ai 150 proposti.

TESAURO. Queste sono opere straordinarie, non opere ordinarie. Lo stanziamento ordinario rimane quello che è; viene soltanto a diminuire lo stanziamento straordinario.

MONDOLFO. Gli stanziamenti straordinari nei bilanci passati che cosa riguardavano? La riparazione dei danni di guerra. Queste riparazioni sono forse state interamente fatte, in modo che lo stanziamento destinato a questo scopo possa essere distratto per destinarlo ad altri scopi? Non credo.

Fra le due, dichiaro subito che preferirei accettare la proposta del collega Fabriani e

rimandare all'anno venturo l'esecuzione di questo progetto.

ERMINI. La preoccupazione dell'onorevole Mondolfo è anche un po' la mia. Noi non possiamo dire che, del miliardo, tanto deve andare alle biblioteche e tanto alle belle arti. Io ritengo che sia compito del Ministro vedere, caso per caso, come deve avvenire la distribuzione.

Poi c'è un'altra questione più grave. Si parla, nell'articolo 13, di cento milioni: ma cento milioni una volta tanto, oppure ogni anno?

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Solo per quest'anno.

ERMINI. Allora ogni anno sarà necessaria una legge per stabilire la somma che dev'essere erogata?

PRESIDENTE. C'è l'articolo 12 che dice questo. Prima di proseguire in questa discussione, penso che sarebbe opportuno sentire il parere del rappresentante del Governo.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono molto perplesso sull'opportunità o meno di riferire particolari e notizie di carattere interno all'amministrazione del Ministero, ma, tuttavia, ritengo necessario che i colleghi conoscano perfettamente la situazione, perché solo così essi possono giudicare serenamente e a ragion veduta.

La Direzione generale delle biblioteche e quella delle belle arti sono in contrasto per quanto riguarda la suddivisione della somma stanziata a loro favore nel capitolo 257, ognuna di esse cercando di avere quanto più è possibile, data la gravità dei rispettivi impegni. Ed è logico. Le biblioteche e le belle arti hanno uno stanziamento ordinario ed uno stanziamento straordinario. Lo stanziamento ordinario è destinato alle spese ordinarie; quello straordinario, di cui al capitolo 257, deve servire a restauri e riparazioni in dipendenza di offese belliche. L'anno scorso, lo stanziamento straordinario fu di un miliardo, e, in conformità ad una norma di carattere interno, un decimo circa venne assegnato alle biblioteche e gli altri nove decimi alle antichità e belle arti: è evidente che i danni arrecati alle antichità e belle arti sono stati di gran lunga più gravi e più numerosi di quelli arrecati alle biblioteche.

Quest'anno lo stanziamento è stato portato ad un miliardo e cento milioni, con un aumento di cento milioni. Non so se sia esatta l'affermazione del collega Tesauro, secondo cui l'aumento di 100 milioni sarebbe stato richiesto al fine di creare questo catalogo delle biblioteche. Può anche darsi, specie se si considera

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1950

che per convincere il Ministro del tesoro a concedere un aumento si è fatto ricorso agli argomenti più vari e più persuasivi: evidentemente, il Ministro della pubblica istruzione deve aver fatto gioco anche sulla necessità di questo catalogo, prospettando al Ministero del tesoro l'opportunità di inserire la spesa relativa appunto nel capitolo 257.

Comunque, nel bilancio 1950-1951 noi avevamo a disposizione per questo capitolo di spese straordinarie un miliardo e 100 milioni, somma che è stata divisa soltanto fra la Direzione delle biblioteche e quella delle antichità e belle arti. Alle biblioteche sono stati assegnati 175 milioni, alle belle arti 925 milioni; quindi, alle biblioteche è stata fatta quest'anno un'assegnazione proporzionalmente più forte di quella che si era solito fare negli anni scorsi. Difatti, se avessimo applicato la vecchia regola del decimo, avremmo dovuto assegnare a quella direzione generale soltanto centodieci milioni.

Successivamente all'assegnazione, è stata presentata la proposta dei senatori Ferrabino e Castelnuovo. Si tratta, ora, di vedere se questa somma di cento milioni richiesta dal progetto in discussione e da prelevarsi sul capitolo 257 sia, oggi, ancora disponibile o meno. La direzione delle biblioteche asserisce che la somma ad essa assegnata di 175 milioni è stata spesa già in gran parte, ma che anche il rimanente, sebbene non speso, è già stato impegnato. La Direzione delle belle arti sostiene altrettanto per i suoi 925 milioni. E allora dove troviamo i cento milioni richiesti dalla proposta Ferrabino? Non so se sia possibile obbligare le due direzioni generali a contribuire alla spesa in egual misura. D'altra parte, la Direzione delle belle arti obietta che il primo lavoro da compiersi dal Centro nazionale di informazioni è la redazione delle schedine: intanto, prima che questa legge diventi esecutiva, arriveremo a gennaio, quando cioè mancheranno pochi mesi alla chiusura dell'anno finanziario, e quindi cento milioni sembrano troppi in quanto se ne verrebbero a spendere quasi uno al giorno. Anche a me sembra che questo sia un argomento valido.

Ma intanto come conciliare tante esigenze, come risolvere i contrasti? L'opera prevista dal progetto è considerata di somma importanza dal Ministero della pubblica istruzione, ed anche di molta urgenza.

FRANCESCHINI. Per fare il punto della situazione, dobbiamo considerare che ci troviamo di fronte a due necessità: l'una, di provvedere all'iniziativa proposta dall'onore-

vole Ferrabino, da tutti riconosciuta della massima importanza e ritenuta indifferibile; l'altra, di non togliere alle biblioteche ed alle antichità e belle arti alcunché del magro bilancio di cui esse dispongono, sia come stanziamento ordinario che come stanziamento straordinario.

È chiaro che queste necessità, entrambe riconosciute, sono fra di loro contrastanti, in quanto non si può provvedere a tutt'e due, con i mezzi a disposizione, senza che una non ne risulti danneggiata. D'altronde, come ha detto l'onorevole Sottosegretario, una parte di quel denaro è stata già spesa, mentre l'altra è stata impegnata. Però, è anche giusta l'osservazione che, considerando il tempo che necessariamente dovrà trascorrere prima che il provvedimento diventi definitivo, per lo scorcio dell'anno finanziario in corso si possa adeguatamente ridurre la somma da mettere a disposizione per dare inizio a quest'iniziativa.

Perciò, io proporrei di dare trenta milioni, somma che, mentre, per la sua esiguità, dovrebbe trovare il consenso della Commissione, d'altro canto non inciderebbe troppo sul bilancio delle antichità e belle arti e delle biblioteche e, per le ragioni accennate, sarebbe sufficiente per le necessità di quei pochi mesi per i quali dovrà servire.

MORO ALDO. Sostanzialmente concordo con quanto detto dall'onorevole Franceschini. Io parto dal presupposto che, quale che sia l'assegnazione fatta per questo scopo, essa non potrà assolutamente essere spesa nel periodo di tempo che rimane in quest'anno finanziario. Ma noi non sappiamo neppure se la somma di cento milioni sarà sufficiente a questo scopo. Allora la cosa migliore è di non far cenno della somma, dando modo di spendere in concreto quei 10 o 15 milioni che saranno necessari per questo scopo, mentre l'anno venturo si potranno spendere 100-150 milioni, a seconda degli stanziamenti. E siccome non mi sembra essenziale indicare specificamente il capitolo nel quale dovrà essere imputata la somma che verrà spesa per quest'anno, potremmo dire genericamente che la somma viene imputata al bilancio della pubblica istruzione, nella parte riguardante gli stanziamenti per le biblioteche.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TESAURO

CREMASCHI CARLO. A me pare che si potrebbe trovare un'altra soluzione. Io non vedo il motivo per cui questa legge debba entrare in vigore assolutamente in questo

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1950

scorcio di anno finanziario e propongo che la legge entri in vigore col 1° luglio del 1951.

MARCHESI, *Relatore*. Non sono assolutamente d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Cremaschi; invece concordo in parte con l'onorevole Moro. Non mi pare che sia opportuno rinviare l'inizio di quest'opera che, torno a ripeterlo, è di somma importanza. Un catalogo mette in valore i libri esistenti in una biblioteca, mentre la sua mancanza rende inutile l'esistenza in una biblioteca di tante opere pregevoli.

Propongo, perciò, che non sia consentita alcuna dilazione.

Quanto, poi, alla facoltà, da lasciare al Ministero della pubblica istruzione, della distribuzione del denaro, si dovrebbe fare in modo che il riparto non fosse arbitrario e non lasciasse in noi dubbi su eventuali preferenze.

GIAMMARCO. Questa somma potrebbe gravare su quel famoso capitolo del Ministero del tesoro, istituito apposta per far fronte alle eventuali necessità che si verificano durante l'anno finanziario.

ERMINI. Non si può far gravare questa somma sulle spese impreviste.

BERTOLA. Nonostante tutti siano convinti che l'ultima proposta, quella dell'onorevole Moro, sia la più semplice, dettata com'è dal buon senso, una constatazione è certa: che cento milioni non si potranno spendere in questo scorcio di anno finanziario. D'altra parte, stanziare trenta milioni sul capitolo 257 senza specificare se debbano essere presi dai fondi delle biblioteche o da quelli assegnati alle belle arti, mi sembra strano. Quando si dispone di un miliardo e cento milioni, nessuna amministrazione assegna fin dall'inizio l'intera somma, ma ne tiene sempre una parte come riserva per tutti gli imprevisti. E allora credo che nulla accadrebbe se si stabilisse di defalcare 15 o 20 milioni dall'assegnazione fatta alle belle arti.

MARCHESI, *Relatore*. Di fronte alla eventualità che anche trenta milioni soltanto possano essere sottratti alle inderogabili opere di restauro previste dalla direzione delle belle arti, io dichiaro di essere molto perplesso nell'approvazione di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Mi sembra, giunti a questo punto, opportuno un breve rinvio per dar modo all'onorevole Sottosegretario di fornirci i necessari chiarimenti sull'effettiva disponibilità del bilancio della pubblica istruzione. Poiché non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo fisso di lire 2.000.000 a favore dell'Istituto di idrobiologia «Marco De Marchi» in Pallanza. (1538).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo fisso di lire 2.000.000 a favore dell'Istituto di idrobiologia «Marco De Marchi» in Pallanza.

Prego il relatore, onorevole Gotelli Angela, di riferire, informando la Commissione del nuovo parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro in seguito alla nostra richiesta.

GOTELLI ANGELA, *Relatore*. La Commissione finanze e tesoro ha dato, ora, parere favorevole al disegno di legge, purché l'assegnazione abbia inizio dall'anno 1950-51, anziché dal 1949-50. Senza un provvedimento legislativo il quale consenta di utilizzare i fondi residui, non possiamo, infatti, disporre di quelli dell'esercizio 1949-50.

L'Istituto di idrobiologia «Marco De Marchi», che ha un'importanza unica in Italia e risonanza anche internazionale, deve sostenere, per la sua attività, una quantità enorme di spese e si dibatte in spaventose difficoltà economiche: riducendo di un anno tale già irrisoria assegnazione noi non aiutiamo, certo, a risolvere la sua situazione; comunque, non avendo altra via d'uscita, dovendo accedere alle proposte della Commissione finanze e tesoro, io invito i colleghi a dare il loro voto favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo agli articoli. Ne do lettura con le modifiche proposte dalla Commissione finanze e tesoro e accolte dal relatore.

ART. 1.

A partire dall'esercizio finanziario 1950-1951 è concesso un contributo annuo di lire 2.000.000 a favore dell'Istituto italiano di idrobiologia «Dott. Marco De Marchi» in Pallanza.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

ART. 2.

La spesa per la corresponsione del contributo di cui all'articolo precedente graverà sullo stanziamento del capitolo n. 155 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1950

per l'esercizio finanziario 1950-51 e sullo stanziamento dei corrispondenti capitoli del bilancio degli esercizi successivi.

SILIPO. Ritengo opportuno ripetere una protesta. Ogni qual volta noi discutiamo in sede di bilancio, ci si vieta qualsiasi modifica ai capitoli...

PRESIDENTE. Ciò non ha riferimento con l'articolo in discussione.

SILIPO. Intendo protestare contro il mal costume del Governo che a noi vieta qualsiasi modifica ai capitoli del bilancio mentre da parte sua vengono proposte variazioni a getto continuo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Concessione di un contributo straordinario di lire 6.000.000 ed aumento del contributo annuale dello Stato da lire 125.000 a lire 10.000.000 a favore della stazione zoologica di Napoli. (1541).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario di lire 6.000.000 ed aumento del contributo annuale dello Stato da lire 125.000 a lire 10.000.000 a favore della stazione zoologica di Napoli.

Prego il relatore, onorevole Rescigno, di riferire su questo disegno, che la Commissione finanze e tesoro ha riesaminato, in seguito alla nostra richiesta.

RESCIGNO, *Relatore*. Tutti conosciamo le benemeritenze di quest'istituto, dovuto alla munificenza di uno straniero, Antonio Dohrn. Quest'istituto si trova nella stessa situazione dell'istituto di Pallanza, di cui ci siamo occupati nella discussione del precedente disegno di legge. Potete immaginare che cosa rappresenti per quest'istituto il contributo di 125.000 lire all'anno.

Con questo disegno di legge si fanno due proposte: elevazione del contributo annuo a dieci milioni e concessione di un contributo straordinario di sei milioni.

La Commissione finanze e tesoro, che in un primo tempo era contraria all'inter. disegno di legge, in seguito alle nostre insistenze ha modificato il suo parere, che è diventato favorevole alla maggiorazione del contributo, mentre rimane contrario al contributo straordi-

nario di sei milioni. Essa ci propone, quindi, di sopprimere gli articoli 1 e 2 del disegno di legge, ed io sono dell'avviso di accettare tale proposta, che, almeno, ci fa ottenere sicuramente l'aumento del contributo. Naturalmente dovremo cambiare anche il titolo della legge.

Spero che la Commissione vorrà condividere la mia opinione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ERMINI. Su quale capitolo graverebbe la spesa di cui all'articolo 3?

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sul capitolo 155.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

ART. 1.

È concesso alla Stazione zoologica di Napoli un contributo straordinario di lire 6.000.000 per l'esercizio finanziario 1949-50, da corrispondersi a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

L'onorevole relatore propone di accogliere la soppressione di questo articolo, suggerita dalla Commissione finanze e tesoro. Pongo in votazione tale soppressione.

(È approvata).

Segue l'articolo 2:

«Alla copertura della nuova spesa di lire 6.000.000, di cui all'articolo 1, verrà provveduto mediante riduzione, per un equivalente importo, dello stanziamento del capitolo n. 419 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anzidetto esercizio 1949-50».

Anche di quest'articolo il relatore — in base al parere della Commissione finanziaria — chiede la soppressione. Pongo in votazione tale soppressione.

(È approvata).

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

« Il contributo annuale dello Stato a favore della Stazione zoologica di Napoli è elevato, con decorrenza dall'esercizio finanziario 1950-1951, da lire 125.000 a lire 10.000.000.

«Alla maggiore spesa di cui al comma precedente verrà provveduto a carico e nei limiti dello stanziamento del capitolo dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1950-51 concernente spese e contributi per il

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1950

funzionamento di istituti e corpi scientifici e degli stanziamenti dei corrispondenti capitoli degli esercizi successivi ».

L'onorevole Ermini propone che sia indicato il numero del capitolo, che è il 155. Pongo in votazione tale emendamento.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 così emendato. Esso diverrà articolo 1.

(È approvato).

L'articolo 4 diventa allora articolo 2. Esso suona così:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni in bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il titolo, in seguito alle soppressioni approvate, dovrebbe suonare così: « Aumento del contributo annuale dello Stato da lire 125.000 a lire 10.000.000 a favore della Stazione zoologica di Napoli ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Concessione di un contributo fisso di lire 2.000.000 a favore dell'Istituto di idro-

biologia « Marco De Marchi » in Pallanza. (1538).

Presenti e votanti. 29

Maggioranza 15

Voti favorevoli 29

Voti contrari 0

(La Commissione approva).

« Aumento del contributo dello Stato nelle spese per l'Edizione nazionale dei classici greci e latini ». (1540).

Presenti e votanti. 29

Maggioranza 15

Voti favorevoli 29

Voti contrari 0

(La Commissione approva).

« Aumento del contributo annuale dello Stato da lire 125.000 a lire 10.000.000 a favore della Stazione zoologica di Napoli ». (1541).

Presenti e votanti. 30

Maggioranza 16

Voti favorevoli 28

Voti contrari 2

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Armosino, Bianchini Laura, Calosso, Chiesa Tibaldi Mary (per il solo disegno di legge n. 1541), Chini Coccoli Irene, Cremaschi Carlo, D'Ambrosio, Del Bo, Diecidue, Ebner, Ermini, Fabriani, Franceschini, Giammarco, Gotelli Angela, Lizier, Lozza, Moro Aldo, Natta, Parente, Pelosi, Piasenti Paride, Pierantozzi, Pignatone, Poletto, Rescigno, Scaglia, Silipo, Tesauero, Torretta.

Sono in congedo:

Bianchi Bianca, Cessi.

La seduta termina alle 11,45.